

## INTEGRAZIONE

# A Riace è sempre Natale

*Nella Locride si concretizza il miracolo sociale dell'accoglienza. Le storie di una comunità che ha trasformato la tragedia in opportunità di riscatto*

Sergio Pelaia | RIACE

**A** Riace pare sia già Natale da un pezzo. Anzi, forse qui è Natale tutto l'anno. La sensazione, arrivandoci dalla statale 106 ed entrando nelle sue storie nascoste, è questa, e tale rimane anche quando te ne vai. Questo "attacco" non scandalizzi i corifei benpensanti dell'«Italia agli italiani». I ri-

gurgiti xenofobi di alcune formazioni politiche che imperversano in tutta Europa, forse, potrebbero trovare una cura da queste parti. No, non è il clima a creare l'atmosfera natalizia: la Locride, da questo punto di vista, gode di privilegi invidiabili. Il freddo dell'inverno qui si affaccia di rado. Sembra sempre primavera. E non ci sono neanche le luminarie che invadono i nostri paesi, oscillando al vento in una scenografia sempre al limite tra il felliniano, lo zingaresco e quel kitsch talmente marcato da sembrare quasi voluto. Non si intende qui, infatti, parlare del Natale che imperversa nelle vetrine dei negozi delle città. Quello non è il vero Natale. A Riace tutto questo non esiste.

Se ci arrivate in una mattina qualsiasi di dicembre e cercate il sindaco, Mimmo Lucano, non vale la pena bussare in municipio. Lo trovate a discutere, mediare, arrabbiarsi, in mezzo alle decine di migranti che hanno occupato pacificamente la statale. È stato lui a farli desistere – chiedevano l'erogazione anticipata dei buoni acquisto distribuiti dal Comune – com'è stato lui a decidere che quest'anno il suo paese avrebbe rinunciato agli addobbi natalizi. Una scelta in controtendenza, che porta in calce motivazioni chiare: nel bilancio, nonostante i problemi di tutti i Comuni italiani, non è stato previsto alcun aumento dei tributi, non si applica né Tares né addizionale Irpef, ma non ci saranno nemmeno decorazioni luminose per Natale. Solo due alberi, uno nel centro storico



e un altro in marina. Da diversi anni Riace è nella Rete dei Comuni solidali (Recosol), un progetto di cooperazione decentrata nato dall'idea di alcuni amministratori locali piemontesi e diffusi in tutta Italia,

**LA CITTADINA DEL REGGINO FA PARTE DELLA RETE DEI COMUNI SOLIDALI, PROGETTO DI COOPERAZIONE DECENTRATA NATO DALL'IDEA DI ALCUNI AMMINISTRATORI PIEMONTESEI**



Sopra, in senso antiorario, Baharam; una veduta del centro di Riace; il sindaco Mimmo Lucano discute con i migranti in protesta e le mediatrici del progetto "Recosol" tra i vicoli di Gioiosa Jonica. A pagina 10, dal basso in senso orario, alcuni momenti di vita quotidiana degli operatori dell'accoglienza e il piccolo Mohamed Bruno (il primo nato nell'ambito del progetto) assieme alla madre (foto Salvatore Costa)

che ha l'obiettivo «di dare gambe concrete a progetti di solidarietà internazionale». Nella Locride – oltre al paese dei Bronzi da quest'anno c'è anche Gioiosa Jonica – grazie a Recosol, con finanziamenti del ministero dell'Interno, è stata garantita un'ospitalità dignitosa, umana, a 56 migranti, quasi tutti rifugiati politici o richiedenti asilo, accolti dai Comuni e da associazioni e cooperative del territorio. Ed è proprio il territorio, a dispetto della facile demagogia, a godere i vantaggi di questa rete. Ai migranti viene data una casa, di cui il Comune – senza mai gravare sul bilancio – paga l'affitto: si tratta di alloggi di pro...



## Il brigante Gambino

